

- integrazione della Consolle del Magistrato con Libre Office;
- completamento degli interventi per agevolare le comunicazioni e notificazioni contenenti dati sensibili alle Pubbliche Amministrazioni e alle imprese;
- integrazione del registro INI-PEC nei sistemi per gli uffici giudiziari;
- ottimizzazione delle procedure di scarico dei documenti allegati alle comunicazione o notificazioni telematiche;
- migliore gestione degli errori nel caso di comunicazione via PEC;
- adeguamento Consolle Magistrato per il deposito degli atti "AmmissionePassivo" e "RigettoDomanda";
- nota di iscrizione a ruolo del processo esecutivo per espropriazione;
- nuovi atti del curatore/commissario: "istanza calendario udienze" e "osservazioni allo stato passivo";
- modifica della funzionalità di scarico dei fascicoli in presenza di un numero elevato di istanze di insinuazione allo stato passivo;
- realizzazione di un sistema di "disaster recovery" per il portale dei servizi telematici;
- realizzazione di funzionalità necessarie ed agevolare l'esame delle domande di ammissione al passivo per le procedure di grandi dimensioni;
- avvio delle attività dei gruppi di analisi funzionale finalizzata alla realizzazione delle modifiche evolutive per i riti collegiali e per i procedimenti di esecuzione forzata, concorsuali e di volontaria giurisdizione;
- avvio delle attività di studio propedeutiche al rafforzamento ed alla diffusione della banca dati delle giurisprudenza.

Diffusione dei registri penali SICP – (sistema informativo della cognizione penale) ed altri progetti in ambito penale

Il settore penale è stato oggetto di un'opera di allineamento dei vari sistemi applicativi in essere mirando a realizzare l'uniformità dei registri informatici e la loro diffusione su tutto il territorio nazionale. L'ultimazione delle attività di migrazione di Roma e la prossima migrazione dell'Ufficio giudiziario di Milano costituiscono testimonianza concreta dello sforzo profuso nelle attività di uniformizzazione sul territorio nazionale dei registri informatizzati di cancelleria. Del pari sono state avviate le attività di consolidamento dei sistemi informativi in essere in una logica che ne privilegi l'integrazione e al contempo, la stabilità ed l'affidabilità dei flussi informativi.

Di non poco rilievo è la diffusione dei sistemi di notificazioni e comunicazioni telematiche di cancelleria e l'estensione del loro utilizzo anche ad uffici giudiziari non ricompresi nel contesto dell'obbligatorietà prevista dall'art.16 del D.L. 179/2012.

Dal mese di dicembre 2014 al mese di agosto 2015 sono state effettuate (tramite il sistema S.N.T.) oltre 1.700.000 notifiche e comunicazioni.

La diffusione di S.I.C.P. ha visto una fase di dispiegamento che ha riguardato gli Uffici giudiziari di II° ed il completamento dei restanti Uffici di I°. Nel periodo in esame sono state effettuate le seguenti attività:

- acquisto di *hardware*;
- installazione e configurazione dei server;
- installazione del nuovo applicativo nei 23 distretti (che si aggiungono ai 3 dove è già installato);
- formazione del personale C.I.S.I.A. e degli amministratori di sistema che dovranno poi gestire tale sistema;
- passaggio di *know-how* all'assistenza applicativa e sistemistica;
- dispiegamento dell'applicativo in 23 distretti;
- formazione del personale che dovrà utilizzare il nuovo applicativo (circa 20.000 utenti);
- *training on the job* del personale;
- gestione del *change management* (supporto al cambiamento organizzativo), nei limiti delle risorse disponibili, visto il notevole impatto che S.I.C.P. ha su prassi consolidate da 20 anni di utilizzo di Re.Ge.

Inoltre, il dispiegamento di S.I.C.P., che è basato su architettura distrettuale, consentirà all'Amministrazione di ridurre i propri *data center* (sale server), dal numero attuale di circa 200 ad una trentina, obiettivo concordato anche con AgID, Agenzia per l'Italia Digitale, nel quadro della razionalizzazione delle infrastrutture informatiche dello Stato.

Per quanto riguarda il progetto Sit.MP, sono terminate le attività di sviluppo del componente per la gestione della posta elettronica certificata e del gestore dei dati per la Suprema corte di Cassazione; è inoltre iniziata la fase di migrazione e addestramento del personale.

Il progetto *Big Hawk*, anch'esso condotto nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) 2007/2013, prevede il potenziamento dei sistemi di supporto alle indagini per le Direzioni Distrettuali Antimafia delle regioni obiettivo convergenza, attraverso l'approntamento di strumenti in grado di analizzare e correlare informazioni disparate, emerse nel corso di indagini o ricavabili da altre fonti informative. Per

raggiungere questo obiettivo, si sono acquisiti prodotti di mercato leader del settore costruendo, mediante appositi sviluppi *software*, funzioni di ausilio alle indagini pienamente integrate con gli strumenti informatici già disponibili. Il progetto ha comportato inoltre la predisposizione di opportune misure di sicurezza, nonché il potenziamento e l'adeguamento degli strumenti di gestione delle fonti interne. Nel periodo di riferimento si sono completate le attività di sviluppo e di integrazione dei diversi componenti ed è iniziata la fase di collaudo.

Quanto al sistema SIPPI, per la gestione delle informazioni relative alle misure di prevenzione, sono stati realizzati diversi interventi di manutenzione evolutiva.

Potenziamento e consolidamento delle infrastrutture tecnologiche destinate alla giustizia ed incremento della sicurezza

Nell'ambito della informatizzazione della giustizia, le infrastrutture telematiche e informatiche svolgono un ruolo preminente: gli Uffici giudiziari, le strutture centrali e amministrative, le strutture penitenziarie, fondano grande parte della propria attività ordinaria sulla affidabilità della infrastruttura telematica e dei servizi informativi a supporto della giurisdizione e dell'attività amministrativa.

Questa affidabilità deve essere garantita pure in un quadro organizzativo e operativo mutevole, in conseguenza della riforma della geografia giudiziaria e della attuazione del nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia.

L'Amministrazione, nell'anno giudiziario in oggetto, ha continuato a perseguire una attività di razionalizzazione del patrimonio ICT che si incardina su alcuni fattori:

- la riduzione delle sale server a seguito della concentrazione dei servizi informatici presso le sale server nazionali di Roma e Napoli e interdistrettuali di Genova, Milano, Brescia, Catania e Messina;
- l'incremento della qualità dei sistemi trasmissivi ottenuta mediante l'incremento della capacità e di ridondanza di banda trasmissiva a disposizione degli utenti, in modo da renderli idonei a supportare la concentrazione dei servizi e dei registri informatizzati;
- l'incremento della disponibilità di servizi di interoperabilità, firma digitale e di cooperazione applicativa con le altre Amministrazioni;
- la progressiva eliminazione di tutte le potenziali criticità infrastrutturali, con particolare riferimento alla attuazione degli studi tecnici di fattibilità per la continuità operativa ai sensi dell'Art. 50-bis del Codice dell'Amministrazione Digitale, già oggetto di parere favorevole da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale;

- la definizione e applicazione di puntuali politiche di sicurezza nella gestione delle infrastrutture e dei sistemi: nel rispetto delle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri in tema di sicurezza dello spazio cibernetico e delle specifiche esigenze della giurisdizione, in particolare nell'ambito della Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo e delle relative Direzioni Distrettuali;
- la rinnovata contrattazione con i principali fornitori del settore ICT volta a definire, applicare e monitorare livelli di servizio contrattuali che siano conformi alle necessità della giurisdizione, pur nel rispetto degli indifferibili requisiti di concorrenza, risparmio della spesa ed ottimizzazione delle risorse;
- il costante e puntuale monitoraggio di tutti i servizi informatici resi agli utenti mediante la implementazione di una piattaforma di monitoraggio e la implementazione di *control room* (sale di controllo) ubicate presso le sale server nazionali;
- l'incremento della qualità dei servizi di assistenza applicativa agli utenti, servizi che rivestono un ruolo determinante per l'utilizzo efficace ed efficiente dei sistemi informativi, mediante l'esperimento di una gara specifica, sotto il completo controllo dell'Amministrazione, anche avvalendosi di un incremento dei presidi sul territorio;
- l'accrescimento del ruolo rivestito dai tecnici dell'Amministrazione nella progettazione, nella esecuzione, nel coordinamento e nel monitoraggio delle attività.

Disponibilità di un sistema di *DataWarehouse*

Lo strumento della rilevazione statistica del *datawarehouse* (attivo per il settore civile del contenzioso ordinario e lavoro e dalla volontaria giurisdizione ed in fase di attivazione per i settori delle esecuzioni e dei fallimenti), dovrà essere esteso a tutti i sistemi ed implementato per rappresentazioni cognitive avanzate, al fine di consentire la maturazione di interventi culturali profondi sia sulle dinamiche organizzative degli Uffici, sia sui valori costantemente presidiati dall'intervento giurisdizionale.

Nell'anno giudiziario di riferimento, il sistema *DataWarehouse* è stato alimentato con i dati SIECIC di tutti gli Uffici giudiziari e con i dati del sistema centrale Preorg, relativo all'anagrafica di tutti i dipendenti amministrativi dell'Organizzazione giudiziaria; i dati sono aggiornati con frequenza mensile (SIECIC) e trimestrale (Preorg). In tal modo, il settore civile è del tutto coperto dal sistema.

Ciò ha consentito alla Direzione Generale Statistica, al momento unico utente del sistema, di fornire accurate e dettagliate analisi dei fenomeni giudiziari (per es., carico di lavoro, durata media, smaltimento dei procedimenti, valori economici), conforme anche alla nuova geografia giudiziaria, ai vertici del Ministero, degli Uffici giudiziari e del Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono stati erogati corsi di formazione ai referenti distrettuali della DGSIA e della DG Statistica.

È stata sviluppata e messa in pre-esercizio anche la componente SIECIC, alimentata con i primi dati provenienti da tutti gli Uffici giudiziari.

**DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI
DEI BENI E DEI SERVIZI**

**DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E LA MANUTENZIONE DEGLI
EDIFICI GIUDIZIARI DI NAPOLI**

L'attività svolta dalle due direzioni generali è presentata in maniera congiunta in quanto le due strutture nel corso del 2015 hanno lavorato unitamente per lo stesso obiettivo, in forza di una specifica Direttiva del Capo Dipartimento.

Il compito più impegnativo fronteggiato nell'anno 2015 da entrambe le Direzioni è stato quello relativo alla gestione del trasferimento al Ministero della Giustizia delle competenze in materia di diretta gestione delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari.

L'attività di acquisizione dagli enti territoriali di tutte le informazioni necessarie per assicurare il passaggio delle funzioni, nonché l'avvio dei nuovi servizi, direttamente gestiti a livello centrale, ha rappresentato peraltro un banco di prova di estrema complessità, anche in relazione alla contemporanea entrata in vigore del nuovo Regolamento di Organizzazione del Ministero della Giustizia.

Fermo restando che, dato il breve tempo trascorso, non è possibile allo stato tracciare un vero e proprio bilancio, sta di fatto che la fase di transizione si è svolta in maniera tale da non causare alcun sostanziale disservizio per gli uffici giudiziari, nonostante le difficoltà generate anche e soprattutto dalla situazione di precarietà in cui sono risultati trovarsi molti edifici sede degli uffici giudiziari, privi da molto tempo di una reale attività manutentiva.

Per quanto riguarda specificamente la Direzione Generale delle Risorse materiali, dei beni e dei servizi si segnalano le attività riguardanti i servizi di multivideoconferenza, sensibilmente implementati, nonché quelle inerenti la sicurezza delle personalità sottoposte a tutela, con specifico riferimento al rinnovo del parco auto; si è inoltre data concreta attuazione al programma di riduzione del parco autovetture richiesto dalla recente normativa in materia di *spending review*.

Infine, oltre a quanto si è sino ad ora esposto, e con riguardo alla Direzione Generale per la gestione e manutenzione degli edifici giudiziari di Napoli e Napoli Nord, si segnalano soprattutto gli interventi riguardanti il Tribunale di nuova istituzione in Aversa, con particolare riferimento all'avvio della procedura di appalto dei lavori per la realizzazione della nuova struttura destinata alle aule di udienza.

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Popolazione carceraria

Alla data del 31 dicembre 2015 sono presenti 52.164 detenuti, tra i quali 8.523 in attesa di primo giudizio, 9.262 condannati non definitivi, 33.896 definitivi e 440, fra internati nelle case di lavoro e ospiti degli ex OPG, in attesa di trasferimento presso le REMS.

Gli uomini sono 50.057, le donne sono 2.107; i cittadini italiani 34.824; gli stranieri 17.340.

Si è proceduto, a partire dal 2013, ad una riorganizzazione della documentazione cartacea ed è stato dato impulso alla informatizzazione del fascicolo del detenuto e alla consultazione informatizzata dello stesso.

Nell'ambito del monitoraggio degli spazi detentivi è proseguita l'importante attività svolta dal *Gruppo Lavoro Monitoraggio*, avente la funzione di monitorare, mediante apposito applicativo, le presenze giornaliere dei detenuti negli istituti di pena, nonché di rilevare gli spazi detentivi a disposizione di ciascuno, con l'esatta indicazione della metratura delle camere: il risultato è che da oltre 9 mesi nessun detenuto si è trovato a dover dimorare in una cella al di sotto dei 3 mq, e questo anche negli istituti di maggiore complessità, come le case circondariali dei grandi centri metropolitani. Risultato che è stato possibile conseguire, e mantenere, anche grazie all'inserimento, nell'applicativo, di un *alert*, per prevenire allocazioni anomale e *contra legem*.

I compiti del predetto Gruppo sono: seguire i procedimenti dei lavori di adeguamento delle sezioni detentive al D.P.R. 230/2000, monitorare i tempi di consegna dei lavori e l'effettiva utilizzazione della sezione o dei padiglioni consegnati in procinto di ultimazione lavori, rilevare gli spazi detentivi ed i posti inutilizzati, monitorare le sezioni ristrutturate ed i padiglioni degli istituti di nuova costruzione, accertare la configurazione strutturale dell'istituto e delle sezioni a seguito della realizzazione del circuito regionale ex art.115 d.p.r. 230/2000. In seguito alla direttiva emanata con nota 10 luglio 2014, avente per oggetto "Applicativo Spazi Detenuti" (ASD), è stato previsto che le Direzioni degli Istituti penitenziari comunichino alla Amministrazione Centrale, le variazioni da apportare al sistema AFIS.

L'applicativo, nel corso dell'anno, si è arricchito di ulteriori possibilità di conoscenza di altri elementi connessi alla qualità della vita detentiva e, in ultimo, della possibilità di una ricostruzione storica su eventuali giorni di detenzione "in sofferenza" così da poter rispondere in maniera compiuta e precisa ai quesiti posti dalla Magistratura di sorveglianza per finalità risarcitorie ex art. 35 ter OP.

L'accesso all'applicativo è stato consentito a tutti i magistrati di sorveglianza d'Italia che possono, in tal modo, disporre di un sistema di informazioni utili ai fini di un'efficace e tempestiva trattazione e decisione dei ricorsi.

Come noto, con la sentenza-pilota 8 gennaio 2013, "Torreggiani e altri c. Italia", la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, non soltanto ha invitato il nostro Paese a ridurre il sovraffollamento carcerario, ma ha altresì affermato la necessità di introdurre nell'ordinamento italiano «un ricorso o un insieme di ricorsi interni effettivi adatti ad offrire» tutela – preventiva e compensatoria – ai detenuti vittime di violazioni dell'art. 3 della Convenzione conseguenti al sovraffollamento strutturale del sistema penitenziario. Il Legislatore ha dato seguito a tale statuizione inserendo nel testo della legge sull'O.P., da un lato, l'art. 35-bis – rubricato «Reclamo giurisdizionale» e introdotto dal decreto-legge 23 dicembre 2011, n. 146, convertito in legge 21 febbraio 2014, n. 10 –, dall'altro, l'art. 35-ter – rubricato «Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti dei soggetti detenuti o internati» e introdotto con decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 117.

Per fare esercitare al meglio la difesa in giudizio dell'Amministrazione penitenziaria nei procedimenti di competenza della Magistratura di Sorveglianza previsti da questi nuovi rimedi giurisdizionali, è stato istituito, con Decreto del 28 gennaio 2015, un apposito "Servizio Reclami Giurisdizionali".

Detto Servizio, oltre all'attività più propriamente di contenzioso, svolge funzioni di studio e supervisione della giurisprudenza della Magistratura di Sorveglianza, anche al fine di predisporre circolari in materia di difesa in giudizio da parte degli organi territoriali dell'Amministrazione. Provvede, inoltre, a monitorare i provvedimenti giurisdizionali e i procedimenti pendenti davanti alla Magistratura di Sorveglianza a fini statistici. Infine, è competente alla liquidazione delle somme oggetto di risarcimento disposte tanto dalla Magistratura di Sorveglianza quanto dal Giudice civile ai sensi dell'art. 35-ter O.P. secondo la disponibilità del capitolo di bilancio 1769 "somme occorrenti per far fronte alle spese derivanti dai ricorsi proposti da detenuti ed

internati...". Con riferimento a quest'ultima funzione, occorre segnalare che di recente si è iniziato a liquidare i primi provvedimenti divenuti definitivi.

Per quanto concerne i ricorsi di detenuti ed ex detenuti al Giudice Ordinario ex art. 35-ter, comma 3, O.P., di cui si occupa l'Ufficio del Contenzioso del Dipartimento, i dati aggiornati al 17 novembre 2015 sono i seguenti:

- Ricorsi presentati al giudice civile pervenuti dall'anno 2014: n. 1512
- Cause definite: n. 252
- Sentenze sfavorevoli all'Amministrazione: n. 90
- Sentenze favorevoli all'Amministrazione: n. 162

Per quanto concerne, invece, l'ambito di competenza della Magistratura di Sorveglianza, di cui –come detto– si occupa il citato "Servizio Reclami Giurisdizionali", si forniscono i seguenti dati aggiornati al 13 ottobre 2015:

- Totale reclami accolti: n. 1176
- Totale somme liquidate dal Magistrato di Sorveglianza: 209.888 euro
- Totale giorni concessi dal Magistrato di Sorveglianza a titolo di riduzione della pena detentiva ancora da espiare: 52.736

E' proseguita l'attività di assegnazione e trasferimento dei detenuti nel rispetto dei criteri previsti dalla Circolare n. 3654/6104 del 26.02.2014 "Disposizioni in materia di trasferimenti dei detenuti", conformemente alle disposizioni normative e regolamentari considerando il principio di territorialità della carcerazione quale strumento per favorire il mantenimento da parte dei detenuti dei rapporti con i familiari.

Si è provveduto e si provvederà, con cadenza periodica, a monitorare le condizioni di affollamento degli Istituti penitenziari a livello nazionale per consentire, anche mediante provvedimenti deflattivi *ad hoc*, una più equa distribuzione sul territorio della popolazione detenuta appartenente al circuito "media e alta sicurezza" in Regioni che offrano condizioni ambientali e trattamentali di più ampio respiro.

L'interesse dell'Amministrazione, pertanto, è rivolto - nell'ambito della piena e completa realizzazione dei circuiti regionali di cui all'art. 115 D.P.R. 230/2000 - all'individuazione di un modello gestionale dinamico che consenta il riequilibrio delle capienze sul territorio e che permetta, altresì, di individuare e valutare le esigenze dei Provveditorati Regionali rispetto alle indicazioni previste da ultimo dalla circolare n. 3663/6113 del 23.10.2015, relativa alle "Modalità di esecuzione della pena".

Sempre in relazione alla materia dei trasferimenti dei detenuti, si segnala che l'Amministrazione partecipa al progetto europeo denominato "*Steps 2 Resettlement* -

sostegno al trasferimento delle condanne detentive in Europa, nell'ottica del reinserimento", che ha come capofila il *National Offender Management Service* (NOMS) della Gran Bretagna. Obiettivo del progetto è quello di migliorare la cooperazione e la fiducia reciproca tra gli Stati membri nel contesto dell'attuazione della Decisione Quadro 2008/909/GAI.

Si segnala altresì la stipula, in data 7 ottobre 2015, di una convenzione tra il Dipartimento e la Guardia di Finanza, per l'effettuazione di particolari tipi di traduzione di detenuti tramite l'utilizzo di propri mezzi aerei e navali. L'iniziativa, oltre a valorizzare e coordinare le capacità operative per il perseguimento delle rispettive finalità istituzionali, offre positivi risvolti nel quadro delle procedure di contenimento della spesa pubblica.

Nuovo modello detentivo

L'anno 2015 si è caratterizzato per il doveroso mantenimento e accrescimento dei risultati volti a riallineare le condizioni detentive ai canoni costituzionali e alle direttive europee (cfr. sentenza CEDU, c.d. Torreggiani).

Al fine di monitorare lo stato di avanzamento delle iniziative interessanti l'organizzazione della vita detentiva, è stato elaborato un apposito *database* atto a consentire agli istituti penitenziari di inserire, a cadenza mensile, i dati maggiormente significativi per i progressi, con modalità di facile accesso e lettura, sia analitica che in versione aggregata.

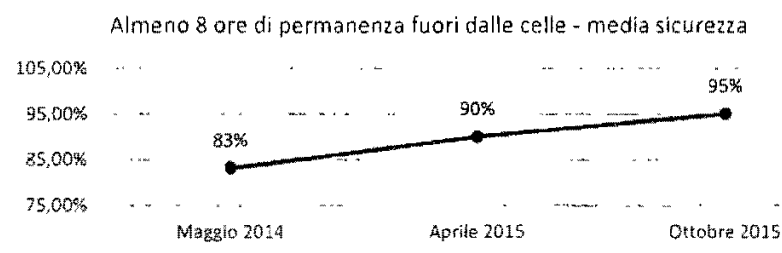
Si tratta di uno strumento di lavoro che consente di avere, a livello centrale e provveditoriale, una fotografia sugli aspetti di maggiore rilevanza di ogni singolo istituto penitenziario, periodicamente aggiornata, utile per programmare ulteriori interventi migliorativi.

Le informazioni periodicamente rilevate sono memorizzate dal sistema che consente, in tal modo, di avere il dato storico delle varie voci sul *database*.

I grafici seguenti rappresentano i risultati che, da aprile/maggio 2014 al mese di ottobre 2015, sono stati raggiunti su quegli aspetti considerati cruciali nel contribuire a mutare in senso migliorativo le condizioni di vita in carcere.

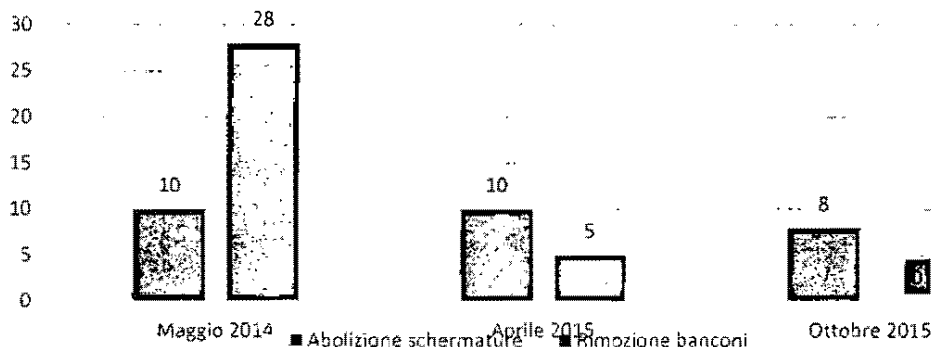
Uno dei primi punti ha riguardato la permanenza fuori dalle celle per almeno 8 ore al giorno dei ristretti in regime di media sicurezza, nella consapevolezza che il miglioramento delle condizioni di vita detentiva non si esaurisce nella fruizione dell'ora d'aria o nella semplice permanenza nelle salette di ricreazione. Allo stato, ben il 95% della popolazione detenuta del circuito media sicurezza, fruisce di almeno 8 ore di permanenza fuori dalla stanza: l'esclusione del restante 5 % è dettata da ragioni

sanitarie, o processuali, o precauzionali (detenuti appartenenti al circuito protetti, o posti in isolamento, o degenti nei reparti delle infermerie). Peraltro, in alcune realtà, tale modalità di detenzione sta cominciando ad essere applicata anche ai detenuti dell'AS (allo stato sono l'11,5% quelli che ne fruiscono), seppur tale possibilità non è ancora stata codificata, ritenendo necessario, per tale circuito, un periodo di verifica del sistema organizzativo e gestionale improntato alla cd. "custodia aperta".



Altro aspetto incidente sul miglioramento della qualità delle visite tra familiari e ristretti atteneva alla necessità di rimuovere i banconi divisorii negli spazi adibiti ai colloqui e le schermature alle finestre. Dalla rappresentazione seguente emerge come l'azione del Dipartimento sia stata efficace nell'incidere sulla riduzione di queste barriere nel volgere di pochi mesi: difatti, in tutti gli istituti penitenziari sono stati rimossi i banconi divisorii (ad eccezione delle salette adibite ai colloqui dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art 41 bis O.P.), mentre è assolutamente residuale il numero degli istituti penitenziari che presenta ancora schermature che, tuttavia, sono in procinto di essere rimosse o di essere sostituite con altre del tipo consentito, laddove non siano venute meno le esigenze di sicurezza che originariamente le avevano previste (1).

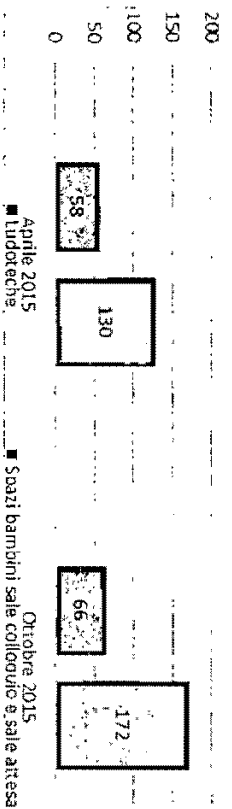
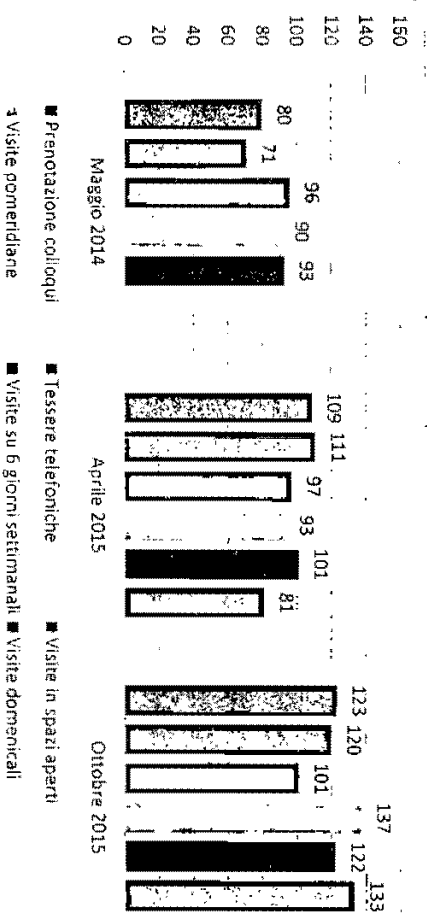
¹ La presenza delle schermature, laddove richiesta è perché risponde a esigenze di sicurezza correlate alla presenza di detenuti in regime di 41/bis e/o all'affaccio su strada.



Un secondo punto proposto è legato alle modalità con cui si declinano i rapporti con i familiari o con persone affettivamente significative in carcere: elementi cioè che incidono sulla qualità dei momenti di visita e dei contatti visivi e telefonici con i ristretti. Lo sforzo organizzativo ha permesso un generale incremento delle iniziative orientate a tali fini: estensione dei colloqui su più giorni alla settimana, e anche nelle fasce pomeridiane e nelle giornate festive; implementazione del sistema della prenotazione delle visite; previsione in quasi tutti gli istituti penitenziari della scheda telefonica.

E' stata, inoltre, riservata particolare attenzione ai minori che vivono l'impatto con la dimensione del carcere in quanto figli di genitori detenuti (nel primo semestre sono stati circa 120 mila gli ingressi dei minori in carcere). A tal fine, per attutire gli effetti dell'ingresso in un mondo estraneo e temuto, sono stati previsti diversi accorgimenti quali: la presenza di ludoteche dove poter svolgere i colloqui; la previsione dei cd. "spazi bambini", ossia, ambienti dotati di murales, giochi, decorazioni, ecc., allestiti nelle sale di attesa e nelle sale colloqui allorquando gli incontri non possono avvenire in ambienti appositamente dedicati; la previsione dei colloqui anche in fasce pomeridiane e nelle giornate festive per non ostacolare la frequenza scolastica; la previsione dei colloqui nelle cd. aree verdi, appositamente attrezzate dove è data la possibilità anche di consumare insieme dei pasti.

La rappresentazione seguente riassume il progredire, sul totale di 196 istituti penitenziari, del numero di istituti in cui si fruisce delle suddette condizioni migliorative della vita detentiva sotto l'aspetto del rapporto con i familiari.



Ai fini di un'attuazione quanto più organica ed omogenea del nuovo modello detentivo è stata emanata la lettera circolare 23 ottobre 2015 sulle "modalità di esecuzione della pena" che chiarisce i presupposti per l'ammissione dei detenuti di media sicurezza alla "custodia aperta" e definisce i contenuti di quest'ultima, facendo seguito ad un precedente atto di indirizzo sul tema dell'applicazione dell'art. 32 d. P.R. 230/2000 ai fini del raggruppamento di detenuti portatori di pericolosità intramurale con rischio per l'ordine e la disciplina (in risposta al problema delle aggressioni di ristretti al personale). Nell'ottica di una costruttiva occupazione del tempo della detenzione, è stata emanata la lettera circolare 2 novembre 2015 sulla "possibilità di accesso ad internet da parte dei detenuti", che ha disciplinato l'uso dei personal computers da parte dei detenuti e le modalità di connessione ad internet per motivi di studio, formazione, aggiornamento professionale nonché per l'agevolazione dei rapporti con i familiari. L'iniziativa in questione è finalizzata a sostenere i percorsi rieducativi e ad ampliare le potenzialità dei progetti trattamentali attivati in collaborazione con il mondo dell'imprenditoria, del privato sociale e con gli Enti Locali.

Lo scorso 5 novembre è stato sottoscritto con l'U.CO.II un Protocollo d'Intesa per l'avvio di una collaborazione finalizzata a favorire l'accesso di Mediatori culturali e di Ministri di Culto negli istituti penitenziari, al fine di promuovere azioni mirate all'integrazione culturale. L'attuazione del protocollo sarà preceduta da una fase sperimentale di sei mesi attivata in otto importanti istituti penitenziari.

Alla data del 12 novembre 2015 risultano presenti 8859 detenuti alta sicurezza, 734 sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., 515 collaboratori della giustizia e 141 congiunti di collaboratori. Nel circuito di Alta Sicurezza, ai sensi delle vigenti disposizioni dipartimentali, sono inseriti i detenuti imputati per reati legati alla criminalità organizzata (416 bis c.p. e fattispecie aggravate dall'art. 7 legge 203/1991); per il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.); i promotori, direttori, organizzatori o finanziatori di associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti (art. 74, comma 1, D.P.R. 309/1990); i soggetti imputati per reati di terrorismo nazionale o internazionale e quelli fuoriusciti dal circuito del regime speciale per annullamento o mancato rinnovo del decreto ministeriale di cui all'art. 41 bis O.P.

Si è proseguito nella attenta e costante attività di controllo e monitoraggio dei detenuti sopraindicati la cui gestione è particolarmente delicata e complessa, a partire dalla individuazione della più idonea sede di assegnazione, al fine di consentirne un raggruppamento omogeneo secondo quanto previsto dalle norme dell'ordinamento penitenziario, che assicuri da un lato le esigenze di sicurezza connesse al circuito, evitando influenze nocive reciproche nonché eccessive concentrazioni di detenuti appartenenti al medesimo sodalizio ovvero a clan contrapposti e, dall'altro, la possibilità di procedere ad un percorso trattamentale rieducativo comune. L'inserimento nel circuito di alta sicurezza non implica, infatti, una differenza nel regime penitenziario in relazione ai diritti e ai doveri dei detenuti e alla possibilità di accedere alle opportunità trattamentali, se non quelle espressamente previste dalla legge con riferimento alla natura del titolo detentivo. Continua inoltre proficuamente il costante raccordo con le competenti Procure distrettuali antimafia che, compatibilmente con le eventuali attività investigative in corso, forniscono elementi e informazioni utili alla migliore gestione penitenziaria dei soggetti sopra indicati.

Continua l'impegno di questa Amministrazione nello sviluppo del progetto relativo alla possibilità di estendere le modalità di partecipazione a distanza alle udienze dibattimentali dei detenuti ascritti al circuito di alta sicurezza, allo scopo di ridurre le relative traduzioni con conseguenti vantaggi sia sotto il profilo della sicurezza che del risparmio delle risorse umane e finanziarie.

Per quanto concerne in particolare il regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P., si segnala che i Decreti Ministeriali di prima applicazione emessi nell'anno 2015 sono 47, quelli di riapplicazione a seguito di annullamento da parte del Tribunale di Sorveglianza ammontano a 10, mentre risultano pari a 241 quelli rinnovati. I decreti annullati sono 8 mentre quelli revocati a seguito di intrapresa attività di collaborazione sono 9.

I soggetti sottoposti al predetto regime detentivo speciale sono ristretti in 12 Reparti Operativi Mobili presso altrettanti Istituti penitenziari dislocati sul territorio nazionale.

In collaborazione con l'Ufficio Centrale della Sicurezza e delle Traduzioni, il reparto specializzato del Corpo di Polizia penitenziaria denominato GOM (Gruppo Operativo Mobile), nei mesi di giugno, luglio e novembre, ha provveduto alla movimentazione di n. 110 detenuti.

Attualmente al Gruppo è affidata la gestione di n. 732 detenuti sottoposti al regime detentivo speciale.

Si segnala altresì l'istituzione (con PCD del 28.05.2015) del Reparto Operativo Mobile presso la C.C. di Sassari "Giovanni Bacchiddu" cui è demandata la gestione di tutte le attività connesse ai detenuti sottoposti allo speciale regime previsto dal 41 bis o.p., riguardanti i servizi di vigilanza e controllo della corrispondenza, dei colloqui visivi e telefonici, del sopravvitto, dei pacchi, della cucina detenuti, della matricola e delle traduzioni.

In tema di detenzione femminile, il miglioramento della condizione detentiva delle donne è tra gli obiettivi salienti dell'azione dell'Amministrazione. Un recente monitoraggio ha evidenziato il costante impegno delle Direzioni degli Istituti e degli operatori per adeguare le iniziative istruttive e lavorative destinate alle donne alla molteplicità e specificità dei loro bisogni; è stato rilevato, in 16 Istituti, lo svolgimento di attività di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere ed al femminicidio.

Per la popolazione detenuta femminile – premesso che nel corso dell'anno è stato aperto l'ICAM a Torino (realtà che va ad aggiungersi a quelle di Milano, Venezia e Senorbì) è in corso di predisposizione il progetto per la realizzazione di un ICAM a Roma, ritenuto strategico per la presenza nella capitale di un Istituto penitenziario Femminile che ospita circa 300 detenute con un'elevata presenza media di detenute madri. Il progetto, di imminente avvio, prevede la riqualificazione di una ex casa colonica e dei fabbricati di pertinenza, ubicati nel complesso penitenziario di Rebibbia, e l'avviamento di una attività agricola su serra e terreno circostanti, attualmente nella disponibilità della C.C. Nuovo Complesso.

Altri ICAM saranno, a breve, realizzati a Lauro, dove - previa totale riconversione della attuale struttura a custodia attenuata - saranno creati, in esecuzione di apposito progetto predisposto con la consulenza della facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, spazi abitativi sulla falsariga delle case famiglia, con la presenza anche di giardini attrezzati; e a Barcellona Pozzo di Gotto, in un edificio separato dal complesso penitenziario ex OPG.

Al fine di assicurare possibilità di accedere alle misure alternative/sostitutive della detenzione anche alle madri detenute sprovviste di idonei riferimenti familiari ed abitativi, il D.A.P. ha sottoscritto, il 27 ottobre u.s., un Protocollo di Intesa con il Comune di Roma e la Fondazione Poste Insieme, per l'avvio del progetto "La Casa di Leda", finalizzato alla realizzazione di una Casa Famiglia Protetta a Roma, in attuazione dell'art.4 della legge 62/2011. Il Protocollo prevede la sede della Casa Famiglia Protetta, che verrà intitolata a Leda Colombini, presso un immobile confiscato alla mafia sito in zona EUR; il progetto sarà realizzato con il sostegno finanziario del Dipartimento delle Politiche Sociali e Sussidiarietà del Comune e della Fondazione Poste Insieme. La Casa Famiglia Protetta di Roma sarà la prima struttura di tal genere, attivata sul territorio italiano ed è destinata ad ospitare sino a sei genitori con bambini sino ai 10 anni di età.

Lavoro

Sul tema del lavoro l'Amministrazione ha speso grandi energie, sia attraverso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, sia attraverso l'autonoma gestione della Cassa delle Ammende. Per consolidare una cultura orientata a fornire competenze professionali spendibili all'esterno, l'Amministrazione opera d'intesa e in accordo con i maggiori consorzi del mondo della cooperazione nell'ambito di percorsi di collaborazione ed integrazione delle risorse, per garantire il diritto al lavoro delle persone detenute, impegnandosi a far coincidere gli interessi imprenditoriali delle cooperative con i valori sociali ed etici condivisibili con l'Amministrazione. Sulla G.U. del 22 ottobre 2014 è stato pubblicato il nuovo regolamento attuativo della legge 193/2000 (che prevede la fruizione di sgravi contributivi e fiscali per chi assume detenuti) e si sono avviati, pertanto, contatti con l'Agenzia delle Entrate per la definizione delle previste nuove modalità di controllo dei crediti fiscali. Di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, infine, si è dato applicazione al Reg. CEE 1234/07, ottenendo, anche per la Campagna 2015, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" in 39 istituti penitenziari.